

CHIAIA, I RESIDENTI: "ERA MEGLIO CHIUDERE DA OGGI I BARETTI"

I ristoranti: "È la mazzata finale siamo i bersagli del governo"

di Tiziana Cozzi

Gridano al disastro. La chiamano «mazzata finale». Si definiscono «bersagli di una guerra da parte del governo». La notizia della Campania in zona arancione si abbatte come una scure sui ristoratori, già sfiancati dai tanti "stop and go" di un anno di Covid. È un'alzata di scudi contro la chiusura, quella degli imprenditori degli esercizi pubblici, costretti da domani a vendere cibo solo con asporto. Addio ai pranzi al ristorante e al caffè al tavolino del bar. «Tornare in zona arancione è una mazzata terribile - commenta Massimo Di Porzio, presidente del ristorante di Fipe-Confcommercio Napoli e titolare della pizzeria Umberto a Chiaia - ancora una volta chiudono solo noi e siamo costretti a assistere a braccia conserte agli altri che lavorano. Non possiamo più reggere. Con il mio ristorante faccio 15 coperti al giorno, quale contributo possiamo mai dare alla diffusione dei contagi? Stiamo lavorando per restare a galla, pagare i debiti ma così no, è inaccettabile, servono nuove regole». Di Porzio lamenta anche il pagamento delle tasse, rimasto inalterato, pronto ad abbattersi sulle casse vuote delle aziende. «Il 16 marzo scadranno le cartelle Tari. Si tratta di pagare 15-20 mila euro in un'unica soluzione, la stessa cifra del 2019 con un piccolo sconto. Come faremo a pagare se non lavoriamo? Lo Stato deve prendersi le sue responsabilità».

«Chiuderanno in tantissimi - presagisce Gino Sorbillo - restare aperti a pranzo era una boccata d'ossigeno ora torniamo a un anno fa. Ripartiamo da zero con la lotta alle varianti. Nei ristoranti si mantengono le distanze, non si può chiudere di nuovo, non ha senso. Per giunta, in tanti si riuniscono in casa, la gente non ce la fa più ed è lì che il virus circola, non nei nostri ristoranti». Invocano controlli più rigidi e, in alternativa,



misure più drastiche da zona rossa, gli imprenditori di Confesercenti Campania. Secondo il presidente Vincenzo Schiavo «gli imprenditori campani sono allarmati e disorientati ma il problema non si risolve così. O si conferma la zona gialla o meglio passare direttamente alla rossa, con la chiusura delle attività e ovviamente con il sostegno dei ristoratori». Schiavo fa i conti della domenica senza pranzi. «Calcoliamo una perdita di 10 mila euro per ogni locale da 100 coperti, circa 25 milioni per i ristoranti di tutta la Campania». Antonino Della Notte presidente Aicast definisce la chiusura «l'ennesimo atto di una guerra, è un vero e proprio kille-

raggio contro i ristoranti. Ci aspettiamo perdite ingenti, incalcolabili. Con l'apertura mattutina non salviamo i bilanci ma almeno copriamo il costo del personale, tra l'altro richiamato in attività a ranghi ridotti». Della Notte accusa il governo di continuare a danneggiare «una sola categoria, utilizzando peraltro tempistiche inaccettabili. Proponiamo di posticipare a lunedì la nuova serrata, consentendoci almeno di smaltire le derrate alimentari deperibili che abbiamo già acquistato in vista del week end. Ma soprattutto rifiutiamo il principio per il quale siano i ristoranti a creare le condizioni per lo sviluppo del contagio. Non è chiuden-

do i pubblici esercizi a pranzo che si tolgono le persone dalla strada e si evitano assembramenti. D'altra parte è molto più facile controllare clienti al tavolo dei ristoranti che inseguire le persone sui marciapiedi». Su posizioni concordi anche la Fiepet Confesercenti: «Gli unici a chiudere, stanchi di decisioni a metà che ci danneggiano». Tra gli esercizi danneggiati, i bar, costretti a servire caffè solo da asporto. Al Gambinus, che aveva riaperto da pochi giorni, si deciderà nelle prossime ore se richiudere o meno.

Scoraggiati anche i commercianti. «Una sciagura per le aziende - commenta Carla della Corte, presidente Confcommercio Napoli - con bar e ristoranti chiusi, mancherà il movimento che fa bene a tutti. Gli ultimi week end hanno messo in evidenza una città completamente abbandonata al suo destino, c'è poco coordinamento sui controlli e assenza di dialogo con noi che siamo sul territorio».

Oggi, ultimo giorno di zona gialla (e di libertà). E i baretti di Chiaia sono chiamati alla prova del caos. Ieri sono spuntate transenne a via Bisignano, via Ferrigni, piazzetta Rodinò, pronte ad arginare la movida di Chiaia, ove necessario. Preoccupati i residenti che si sarebbero augurati un provvedimento più tempestivo, che partisse fin da oggi, per evitare gli ultimi assembramenti del sabato. «Sono preoccupata - spiega Caterina Rodinò del comitato Chiaia viva e vivibile - ricordo l'ultimo fine settimana prima di entrare in zona rossa, tutti dovevano fare l'ultima bevuta, tutti cercavano il ristorante per l'ultima volta e fu un gran caos». Rodinò, però, si dice fiduciosa per l'intervento nei giorni scorsi degli agenti nella zona. «Dopo i primi due week end, con giovani ovunque e fino a tarda sera, il prefetto ha annunciato più controlli e la scorsa settimana c'erano gli agenti in strada. Spero che anche oggi sia così».

renza». E ieri il prefetto Marco Valentini ha tenuto una riunione con il questore Alessandro Giuliano, il direttore dei vigili del fuoco e i rappresentanti della Regione per definire il piano di vaccinazione che nei prossimi giorni sarà esteso alle forze dell'ordine. «La direzione centrale di sanità della polizia di Stato - si legge nella nota diramata dalla prefettura - ha assicurato il supporto del personale medico e infermieristico, mettendo a disposizione le proprie strutture per la campagna di vaccinazione, anche a supporto del piano rivolto alla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beni culturali

di Paolo Popoli

Nuovo stop per musei e parchi archeologici Pompei, oggi il direttore: Zuchtriegel in pole

Hanno atteso per tutta la giornata di leggere l'ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza. Per i luoghi dell'arte e della cultura della Campania si profila un nuovo stop, a partire da domani, con l'ingresso ufficiale in zona arancione. Musei, parchi archeologici e mostre chiudono: appena un mese dopo la progressiva riapertura dal 18 gennaio scorso, dopo due mesi di fermo.

Intanto, Pompei aspetta oggi l'annuncio da parte del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini del successore di Massimo Osanna. Il pole c'è Gabriel Zuchtriegel, attuale direttore di Paestum, ma oggi sapremo chi guiderà il Parco archeologico di Pompei. Franceschini indicherà il candidato scelto da una terna ricavata da una rosa di dieci candidati selezionati dalla commissione di esperti tra le 44 domande ricevute, dopo le prove e i colloqui.

La rosa di dieci nomi era compo-

sta da Gabriel Zuchtriegel, Francesco Sirano, Giovanni Di Pasquale, Maria Paola Guidobaldi, Giuseppe Carmelo Parello, Renata Picone, Federica Rinaldi, Mirella Serlorenzi, Pierfrancesco Talamo e Giuliano Volpe.

Oggi, dunque, ultimo giorno di apertura per parchi e siti archeologici della Campania che avevano riaperto il 18 gennaio con il ritorno in zona gialla, come previsto dalle norme nazionali anti-Covid.

Sono diverse i musei e i siti archeologici della Campania che avevano via via ripreso ad accogliere il pubblico con ingressi contingentati e con tutte le misure anti-Covid per soli cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) con chiusura il sabato e la domenica. Soltanto due giorni fa al museo di Capodi-



monte si era tenuto il vernissage della mostra "Paolo La Motta, Capodimonte incontra la Sanità" curata dal direttore Sylvain Bellenger con Maria Tamajo Contarini, una personale del pittore napoletano con un quadro raffigurante un Maradona bambino prevista fino al 19 settembre.

Il provvedimento della zona arancione interesserà naturalmente tutti gli altri musei del territorio, dal Mann - al lavoro per la mostra sui gladiatori programmata dal 31 marzo - al Palazzo reale di Napoli e a quelli del Polo regionale come San Martino, Floridiana e Castel Sant'Elmo, e poi il Madre e i privati, alcuni di questi ancora chiusi da prima del 18 gennaio. Anche il teatro San Carlo ha atteso ieri l'ordinanza della zona arancione per la sospensione delle visite guidate, riprese da qualche settimana soltanto il venerdì. Chiudono anche la Reggia di Caserta, i siti del Parco archeologico dei Campi Flegrei, gli Scavi di Ercolano, Paestum e, come detto, Pompei, dove poco fa è stato riaperto l'Antiquarium del parco.